

Guido Piacenza



Nacque a Pollone nel 1881 e studiò in Italia, Germania e Belgio per formarsi nel settore tecnico.

Mise la sua sapienza a servizio della fabbrica tessile di famiglia, ma sin da giovane coltivò una forte passione per l'aerostatica e l'aeronautica meritandosi l'appellativo di "pioniere".

Partecipò a diverse competizioni stabilendo record mai raggiunti e conquistando fama grazie a progetti sempre più impegnativi come l'organizzazione di esplorazioni in Asia e Africa.

Suo complice fu il fratello Mario anch'esso mosso da una grande curiosità e abilità in ambito alpinistico, aeronautico ed esplorativo.

All'epoca in cui Guido si avvicinò ai voli in aerostato in Italia le persone che si cimentavano in questo sport si potevano contare sulle dita di una mano.

Solo pochi industriali del Nord Italia, spinti da una forte curiosità e sorretti da robuste finanze, erano in grado di volteggiare per i cieli appesi a queste sfere di stoffa di fattura artigianale, per lo più francese.

In particolare, fra le molte imprese del Piacenza, sono da ricordare la conquista del record italiano di altezza in aerostato (9200 m.) e la partecipazione alla celebre Coupe Aéronautique Gordon Bennett, il Campionato mondiale di lunga distanza.

A questa competizione parteciparono piloti di palloni a gas da tutto il mondo e fra loro vi era anche Guido, a bordo del pallone aerostatico "Albatros", che si aggiudicò un rispettabile tredicesimo posto.

Un amante dello sport, della tecnologia e del rischio, ma più in generale delle scienze.

Questa passione lo portò a intraprendere diverse imprese: costruì un pallone per effettuare osservazioni della cometa di Halley, prelevò campioni dell'atmosfera ad alta quota, studiò il comportamento umano ad alte quote, organizzò spedizioni in territori ancora in larga misura inesplorati.

Tutto questo rese il suo lavoro di un'importanza incalcolabile.

Egli di fatto produsse molteplici documenti molto utili in ambito etnografico e antropologico.



Rimane celebre la spedizione condotta da Guido nel 1912: viaggiò per il Congo belga per vie fluviali e terrestri, fino ad arrivare in Uganda.

Egli non fu solo un viaggiatore ma anche un bravissimo fotografo e film maker: scattò centinaia di fotografie e realizzò sequenze filmate con una macchina da presa di 35 millimetri. Testimonianze incredibili e di grande valore per gli studi di una regione abitata da popolazioni isolate e poco conosciute.